



La democrazia partecipativa in 5 punti



Comitato economico e sociale europeo

LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA IN 5 PUNTI

1. La democrazia partecipativa nel «Trattato sull'Unione europea»

La democrazia partecipativa è ormai parte integrante del modello europeo di società. Il Trattato di Lisbona sancisce la complementarità tra democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa riprendendole rispettivamente agli articoli 10 e 11. Inoltre, l'articolo 10, paragrafo 3, del Trattato conferisce ai cittadini «il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione», e, precisando che «le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini», rinvia alla necessità di applicare il principio di sussidiarietà. La partecipazione diviene quindi un diritto dei cittadini e la sussidiarietà un elemento portante della democrazia partecipativa.

Articolo 11

1. *Le istituzioni danno ai cittadini e alle associazioni rappresentative, attraverso gli opportuni canali, la possibilità di far conoscere e di scambiare pubblicamente le loro opinioni in tutti i settori di azione dell'Unione.*
2. *Le istituzioni mantengono un dialogo aperto, trasparente e regolare con le associazioni rappresentative e la società civile.*
3. *Al fine di assicurare la coerenza e la trasparenza delle azioni dell'Unione, la Commissione europea procede ad ampie consultazioni delle parti interessate.*
4. *Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.*

Le procedure e le condizioni necessarie per la presentazione di una iniziativa dei cittadini sono stabilite conformemente all'articolo 24, primo comma del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

2. Che cos'è la società civile?

La società civile è un concetto che raccoglie tutte le forme d'azione sociale, da parte di Individui o di gruppi, che non rappresentano un'emanazione dello Stato e che non sono da esso dirette. In maniera astratta la società civile organizzata può essere definita come l'insieme di tutte le strutture organizzative i cui membri si prefiggono obiettivi e compiti al servizio dell'interesse generale e agiscono da tramite tra i pubblici poteri e i cittadini. Il grado di rappresentatività delle organizzazioni della società civile dovrebbe essere valutato sulla base di criteri sia quantitativi che qualitativi.

3. Che cos'è il dialogo civile?

Il dialogo civile è un processo democratico e di formazione dell'opinione pubblica che può assumere forme diverse a seconda degli attori coinvolti:

- orizzontale: il dialogo tra le organizzazioni europee rappresentative della società civile sull'evoluzione e il futuro dell'Unione e delle sue politiche,
- verticale: il dialogo strutturato e continuo tra tutte queste organizzazioni e l'Unione,
- settoriale: il dialogo quotidiano tra le organizzazioni della società civile e i loro interlocutori nell'ambito dei poteri legislativi ed esecutivi.

È interessante osservare che il concetto di dialogo civile orizzontale e verticale, messo in luce dal CESE già nel 2000, è stato poi esattamente ripreso nei paragrafi 1 e 2 dell'articolo 11 del Trattato di Lisbona.

Il dialogo civile può svolgersi tramite un processo «dal basso», nel quale l'iniziativa prende il via dalle organizzazioni della società civile, come pure attraverso un processo «dall'alto», attivato dalle istituzioni.

Esso rappresenta uno strumento fondamentale per dare forma concreta ai principi della governance: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza e sussidiarietà.

4. Qual è la differenza tra dialogo civile e dialogo sociale?

Dal 1999 ad oggi il CESE non ha mai smesso di richiamare l'attenzione su questa importante distinzione. A differenza del dialogo civile, e conformemente agli articoli 153 e 154 del Trattato, il dialogo sociale europeo è un meccanismo dotato di poteri quasi legislativi, con uno status semicostituzionale, ed è chiaramente definito quanto a partecipanti, poteri e procedure. Questa funzione ben distinta deriva dai poteri e responsabilità specifici dei partecipanti, i quali esercitano il proprio ruolo in maniera autonoma. I loro ruoli e le loro responsabilità non possono perciò venire trasferiti ad altri soggetti o settori d'intervento. Il dialogo sociale è dunque un eccellente esempio di attuazione concreta del principio della democrazia partecipativa.

5. Il ruolo del CESE nel dare concreta attuazione alla democrazia partecipativa

Con l'istituzione del Comitato economico e sociale i Trattati di Roma hanno garantito alle organizzazioni rappresentative di interessi settoriali l'accesso al processo decisionale europeo. Il Comitato ha un ruolo di primo piano in quanto sede privilegiata per la rappresentanza, l'informazione e l'espressione legittima della società civile organizzata, ed è quindi un tramite fondamentale tra l'Europa e i cittadini. **Esso è composto di «rappresentanti delle organizzazioni di datori di lavoro, di lavoratori dipendenti e di altri attori rappresentativi della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale e culturale» (articolo 300, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea).**

Consapevole di esprimere solo in parte la multiformità e l'evoluzione storica del concetto di «società civile organizzata», il CESE ha adottato una serie di iniziative e riforme volte

a garantire una rappresentanza quanto più ampia possibile, seguendo un'impostazione pragmatica e priva di preclusioni nel quadro di un processo di graduale strutturazione dei suoi rapporti con la società civile organizzata europea.

Nell'ultimo decennio il CESE ha indubbiamente compiuto un percorso volto alla definizione, al riconoscimento e alla realizzazione del dialogo civile europeo, ma ovviamente, come dimostrano le rivendicazioni delle organizzazioni della società civile e del Comitato stesso, occorre continuare il cammino e lavorare per dare una concreta e più rapida attuazione all'articolo 11 del Trattato di Lisbona.

La storia del CESE ci ha insegnato che per dare vita a nuove ed efficaci strutture di dialogo e per renderle operative sono necessarie una solida organizzazione, continuità istituzionale e strutture permanenti. Per questo noi pensiamo che il CESE sia tuttora una indubbia e ben sperimentata chiave di volta di questo processo.

*Il testo del presente pieghevole è tratto dal compendio intitolato *Democrazia partecipativa: una panoramica retrospettiva della storia scritta dal CESE*. <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.group-3-events-and-activities>*

Beatrice Rangoni Machiavelli

Piazza di Spagna, 51 – 00187 Roma

LA SOCIETA' CIVILE ORGANIZZATA PER UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Quando sono stata eletta, nell'ottobre del 1998, Presidente del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, ho annunciato che intendevo mettere al centro del mio programma la Società Civile, la sua valorizzazione e il suo ruolo come ponte di collegamento con le Istituzioni Europee.

La Prima Convenzione della Società Civile (ottobre 1999) ha costituito lo sviluppo coerente dell'impegno per la cittadinanza europea intesa come garanzia dei diritti sociali fondamentali, con la convinzione che una democrazia è forte se ha le radici in una società civile responsabile e partecipativa.

Per il CESE la Società Civile è: "un insieme di organismi costituiti in modo più o meno ufficiale su base volontaria, regolamentato dalla legge e che costituisce un luogo di formazione della volontà collettiva e della rappresentanza dei cittadini".

Mi era stato chiesto: perché Società Civile Organizzata?

Perché bisognava risolvere il problema della rappresentatività effettiva di un così grande numero di organismi e associazioni. Il fatto che la società civile sia organizzata significa che i nostri interlocutori sono già strutturati a livello europeo e costituiscono il legame tra l'espressione della volontà dei cittadini su temi specifici e il processo decisionale dell'Unione.

Le organizzazioni padronali e sindacali, le associazioni settoriali del commercio, dell'artigianato, delle cooperative, delle libere professioni, dei consumatori, della difesa dell'ambiente, delle famiglie, delle ONG a carattere sociale, sono i cosiddetti "corpi intermedi", sono i pilastri della società in quanto portavoce delle aspettative e delle richieste dei cittadini, non per la difesa egoistica di interessi particolari, ma perché nel legame fra legittimi interessi, diritti e doveri, si fonda l'universalità della democrazia che pone al suo centro la coscienza civica e comunitaria dei cittadini.

Jacques Delors, intervenendo alla Prima Convenzione della Società Civile, aveva dichiarato: "Siete dei pionieri e, in quanto tali, dovete essere consapevoli che correte dei rischi".

Come Presidente del CESE avevo risposto: "Siamo pronti ad affrontare dei rischi perché siamo motivati da una grande ambizione, quella di allargare le frontiere della democrazia in Europa".

La democrazia partecipativa non si sostituisce a quella rappresentativa ma ne è complemento indispensabile. La mondializzazione dell'economia e della politica rischia di allontanare sempre più il processo decisionale dalle persone che dovranno applicare e rispettare le decisioni prese. Per questo è indispensabile una maggior partecipazione dei cittadini, per permettere l'affermazione della società civile e il rafforzamento della democrazia partecipativa.